

ANTONIO TERUZZI

SFERE
SFERE



ANTONIO TERUZZI

SFERE
SFERE

testo
Mauro Paolucci



estratto del catalogo

ANTONIO TERUZZI SFERE, {PARAGRAFIEDAS}

Fusioni in bronzo, realizzate da
Rimart, Senago (MI)

Terre e cottura, realizzate da
Ceramiche Pietro Vita, Usmate (MB)

Progetto grafico
Massimo Fiameni

Fotografie
Silvia Costantini
Stefano Innocenti

Stampa
Per&stampa, Segrate (MI)



Sfere:

I mondi di Antonio Teruzzi

Nell'ormai più che trentennale ricerca artistica di Antonio Teruzzi vi è un costante, importante, fondamentale filo rosso che lega ognuna delle tappe, ciascuna delle metamorfosi creative, all'interno di un percorso (di una cosmogonia personale) volto alla comprensione dell'origine di tutte le cose, e che conferisce alle opere dell'artista quelle geniali caratteristiche di coerenza estrema pur nel mutamento dei temi affrontati e delle tecniche espressive via via utilizzate, sia che egli si esprima attraverso la pittura, che restituisca linfa nuova ai legni, affronti il delicato e pre-gnante tema delle legature o che si confronti con la tridimensionalità della scultura. Ultima in ordine di tempo, ma sono certo non definitiva, tappa, mi verrebbe da dire stazione della via cru-

cis conoscitiva, di questa indagine è quella che ci viene presentata oggi e cioè le sfere.

E questa attuale scelta discorsiva mi sembra raccogliere in sé in forma evidente e compiuta sia le premesse iniziali che una prima, parziale, conclusione di tutto il discorso espressivo di Antonio Teruzzi.

Ed ecco che nelle sfere, che sono a livello formale la sublimazione del cerchio – figura geometrica della perfezione - ma che a livello di significato rappresentano invece il mondo, il nostro pianeta, l'universo popolato da presenze spirituali o il ventre materno gravido, ritroviamo tutti quei temi cari all'artista rivisitati dal profondo, reinterpretati nonché attualizzati.

Innanzitutto la forza dirompente, esplosiva, magmatica della creazione primigenia che si manifesta nei profili, nei mondi all'interno di un processo evolutivo che, partendo dalle energie

devastanti dell'infinito cosmo, si agglutina piano piano in un disegno originario dal quale, inizialmente ribollenti, la terra-madre da cui tutti proveniamo e a cui tutti dovremo, in ultima analisi, consegnarci nel definitivo congedo. Sulla superficie levigata e definitiva del fondo, spesso in terracotta policroma (altro uso interessante e non casuale di un materiale artistico primitivo) e a volte in bronzo, si stagliano dunque forme scavate, rugose, appena abbozzate, incerte perché in continua mutazione verso il loro aspetto odierno. E poi sopra la stessa superficie sferica appaiono i primi segni coscienti dei rappresentanti della specie animale che per ultima, ma in maniera invasiva, prende possesso del pianeta: l'essere umano (figure). Si tratta di un'umanità in cammino che inizialmente afferma la propria consapevole identità ed esprime l'esigenza di relazionare con i propri simili, così come la volontà di lasciare dietro

di sé una traccia tangibile del proprio passaggio con segni graffiati, caratteri runici o cuneiformi appena delineati.

L'appropriarsi del mondo da parte dell'uomo, in qualità di specie pensante e comunicativa, diviene atto pianificato e si consolida attraverso l'uso successivo di alfabeti più articolati, di un linguaggio più complesso, fatto di lettere, che coprono ossessivamente la sfera e che paiono ad un primo sguardo messe alla rinfusa, mentre invece celano significati importanti come quello, per esempio, di riconoscersi comunque ed universalmente figli della terra (madre).

Una terra sempre più affollata da una moltitudine di uomini dunque alla spasmodica ricerca di un contatto, che si cercano, provano a toccarsi allineati uno di fianco all'altro, posti su più file estese in profondità, affratellati da un comune, transitorio destino anche se a volte, in conflitto (batta-

glia) tra di loro.

Al di sopra di tutto, già presente fin dalle remote origini, preesistente perché essenza stessa del disegno originario vi è infine nelle sfere la dimensione mistico spirituale, quella simbiosi tra umanità esitante ed elemento divino che, per Antonio Teruzzi, è fondamento ineludibile di qualsiasi approccio al discorso artistico o all'esistenza toutcourt.

Ovunque e comunque, nel nostro iter terreno, nella nostra quotidianità, e, a maggior ragione nell'arte deve prevalere lo spirituale, quella pietas umanistica o quell'umanesimo trascendentale, dettato dall'altissimo in cui schiere di angeli/uomini annunciano tempi nuovi, che trasforma le nostre estemporanee vite in meravigliose avventure da cogliere appieno e di cui lasciare ai nostri figli la migliore eredità.

Verso il blu (2013), sfera diametro cm 20

Terracotta policroma, foglia oro

Agosto 2013

Mauro





Angeli (2013), sfera diametro cm 20
Terracotta policroma, foglia argento



Angeli (2013), sfera diametro cm 12
bronzo, fusione a cera persa, patina verderame



Creazione primigenia (2013), sfera diametro cm 20
Terracotta policroma, foglia oro



Prima battaglia (2013), sfera diametro cm 26
Terracotta policroma









Moltitudine di uomini (2013), sfera diametro cm 20
bronzo, fusione a cera persa





Angeli (2013), sfera diametro cm 13
terracotta policroma



Blu notte (2013), sfera diametro cm 13
terracotta policroma



Immersi nella battaglia (2013), sfera diametro cm
15
terracotta policroma





Tutt'uno (2013), sfera diametro cm 20
bronzo, fusione a cera persa



Figure umane (2013), sfera diametro cm 10
bronzo, fusione a cera persa, patina verderame



Insieme di lettere (2013), sfera diametro cm 13
bronzo, fusione a cera persa, patina verderame





Canto nuovo (2013), sfera diametro cm 26
Terracotta policroma



